

TESTIMONIANZA di CERUTI Pio, nato a Isoverde - Campomorone (Genova) -
il 26 gennaio 1915 e residente a Campomorone (GE), Via Pace nr. 2 -
tel. nr. 781750.-
Reso il 9 marzo 1978.-

Fui catturato dai tedeschi a Isoverde, dove abitavo, alle ore 5 del mattino del venerdì santo, 7 aprile 1944, mentre mi recavo a lavorare a Campi (Cornigliano) presso lo stabilimento SIAC. Fui accompagnato alla trattoria del "Gnocco", in cui c'erano già altri giovani catturati; da qui, dopo alcune ore, riuscii però a fuggire e rientrai a casa. Poichè mia madre conosceva un appuntato dei carabinieri che era con i tedeschi, certo Robbio, si recò da lui, al fine di perorare la mia causa. Il Robbio disse a mia madre che avrei dovuto presentarmi e che comunque non mi avrebbero fatto niente. Io, però, non mi presentai e da Gallaneto, località di Isoverde, dove abitavo, con altri quattro giovani salii sulla collina verso l'acqua sulfonica per aggirare Isoverde e scendere giù a Campomorone. Senonchè, i tedeschi ci videro e ci spararono contro, ferendo uno di noi. Gli altri quattro furono tutti catturati, mentre io riuscii a scappare e a ritornare a casa un'altra volta. Mia madre ritornò allora da Robbio e costui le disse che dovevo presentarmi e che, avendo io l'esonero perchè lavoratore, non mi avrebbero fatto niente e lasciato libero. Allora, mi presentai alla trattoria del "Gnocco" e lì trovai gli altri miei quattro compagni, compreso quello ferito ad una gamba. In quel posto, arrivavano ogni momento giovani rastrellati un pò dappertutto e quando raggiungevano un certo numero venivano caricati su uno o due camions, a seconda dei casi, e partivano. Seppi poi, quando li ritrovai, che costoro venivano portati a Novi Ligure e da lì caricati su carri bestiame e portato a Mathausen. Il pomeriggio della domenica di Pasqua fui caricato anch'io su un camion, con altri 6 o 7 che erano stati trattieneuti a Isoverde con me perchè provvisti di esonero militare. I camions erano due e raggiungemmo Novi Ligure, attraverso i Giovi; anche qui, un certo numero di noi che avevano l'esonero o che dichiaravano di essere operai, venne trattieneuto mentre altri gruppi partivano su tradotte ferroviarie per la Germania. Malgrado l'esonero, anch'io con altri nelle mie condizioni partimmo nel pomeriggio del martedì con una tradotta in cui eravamo 480, stipati in 8 carri bestiame. Credo che la mia fosse l'ultima tradotta. A Milano, dove ci fermammo in stazione, furono caricati altri giovani catturati nella zona e furono aggiunti altri vagoni alla tradotta. In quella stazione ferroviaria vidi scappare i giovani di un'altra tradotta che era pure partita da Novi Ligure qualche giorno prima di noi. Da Milano partimmo per Bergamo dove rimanemmo un solo giorno, ripertendo quindi per Mathausen. Ivi, dopo poco più di un mese, eravamo già stati tutti divisi e smistati in vari campi di concentramento come Gusen I, Gusen II, etc. Io fui mandato con un gruppo a Neuwienner, sul confine con l'Ungheria, donde ritornai a Mathausen solo all'approssimarsi dei russi; ivi andammo a piedi e ci miserò a lavorare in fabbriche e pure a piedi facemmo il viaggio di ritorno per circa 300 Km.; ogni tanto, durante il viaggio, qualcuno di noi sfinito cadeva per terra e le "SS" tedesche, vedendolo privo di forze, "SS" che erano di scorta, con un colpo alla nuca lo uccidevano e ci ordinavano di seppellirlo per la strada, facendoci scavare la buca. In questo modo ne furono uccisi e seppelliti da noi parecchi compagni. Fummo liberati da Mathausen all'arrivo degli americani, alle ore 17 del giorno 5 maggio 1945.-